

DISCORSO CONSIGLIERE DAFFADA' MATTEO in presentazione all'interrogazione di modifica del mercato degli emoderivati introdotta dalla legge sulla concorrenza 2021

Grazie Presidente,

Vorrei affrontare in questa aula un tema a me molto caro e che tocco da vicino i nostri territori e che mi tocca da vicino in quanto donatore.

Il sistema trasfusionale italiano è per legge pubblico. La proprietà, infatti, pubblica e la produzione può avvenire solo ed esclusivamente in "Conto-lavoro", affinché il prodotto finito (farmaco) torni nella disponibilità del sistema sanitario pubblico e non messo liberamente sul mercato.

La raccolta degli emoderivati ed emocomponenti, nonché dei medicinali plasmaderivati, è del sangue e dei suoi derivati, fra cui il plasma, si fonda sull'impegno di donatori volontari e non remunerati, e sull'attività costante e capillare di numerose organizzazioni di volontariato che promuovono la cultura del dono.

Ad oggi, in Italia, si contano circa 2 milioni di donatori volontari di cui 146mila sono emiliano-romagnoli.

Bisogna essere consapevoli che il "Sistema Sangue" italiano rappresenta, nella sua unicità, il modello più rispettoso per il donatore e per il concetto di assoluta gratuità del dono.

Norme nazionali ed europee sanciscono che *"Il corpo umano e le sue parti non debbono essere, in quanto tali, fonte di profitto"*, mettendo un punto fermo sul concetto di gratuità.

In un recente documento, emanato dal Consiglio d'Europa, la Raccomandazione n.95/14 si specifica inoltre cosa debba intendersi per *"donazione volontaria e non remunerata"* definendo che va considerata

tale quella fatta in piena libertà e che non prevede fonti di pagamento, né di natura monetaria né di alcun altro tipo.

La nozione di *"non remunerazione"* non esclude però la possibilità di elargire eventuali "ricompense" di esiguo valore economico purchè non mascherino forme di pagamento, non abbiano valore monetario e non siano trasferibili ad altre persone... *penso ad esempio alla colazione offerta dopo la donazione, che non può certo essere considerata una remunerazione, ma un semplice gesto di cortesia per ringraziare chi ha donato gratuitamente.*

Oggi, è all'esame parlamentare, all'interno della "Legge annuale per la concorrenza ed il mercato 2021", una revisione del sistema di produzione dei medicinali emoderivati che amplia il ruolo delle aziende private autorizzate alla lavorazione del plasma.

Tenete conto che attualmente il nostro Sistema, così come sancito dalla legge 219 del 2005, prevede che la lavorazione del nostro plasma, frutto di donazioni gratuite, possa essere lavorato esclusivamente da aziende che risiedano in Paesi dove vige lo stesso sistema di raccolta.

Nella relazione introduttiva della legge sulla concorrenza, si parla di "rimborso economico" riconoscibile al donatore di plasma per la sua attività, scardinando così il principio fondamentale di gratuità e non remunerazione alla base del nostro sistema di raccolta.

Capite bene che la nuova nozione di rimborso finirebbe per generare aspettative economiche da parte dei donatori, mercificandone il ruolo sociale e l'impegno profuso.

L'introduzione di meccanismi ristorativi discrezionali attiverebbe meccanismi concorrenziali fra i soggetti (associativi o privati) autorizzati alla raccolta, spingendo parte dei donatori ad affidarsi a chi abbia la maggiore disponibilità economica e pertanto proponga la migliore offerta di "rimborso".

Il sistema di raccolta del plasma che si verrebbe a generare potrebbe far scattare meccanismi volti a massimizzare le quantità, avendo un minore riguardo alla selezione del soggetto donatore e, come diretta conseguenza, alla qualità del prodotto raccolto e lavorato.

Basti pensare poi che l'Italia rappresenta, ad oggi, il settimo mercato di plasma al Mondo, per capire come questo cambio di rotta potrebbe generare una vera e propria gara da parte di quelle aziende che solitamente operano in regime di quote plasma a pagamento, esponendo il nostro sistema di "conto-lavoro" a probabili bolle speculative.

Quello che chiedo all'Assessore è di fare chiarezza sull'argomento e, se lo ritenga opportuno, di attivare un tavolo di confronto con la nostra rete di organizzazioni di raccolta di sangue e emoderivati che penso abbiano tutto il diritto di potersi confrontare con noi su questo tema così importante.